

ngata

85 kw

le di trascrizione

AGA DI PIÙ

ron Gran Sport

✓ + 13.940 euro

Four

✓ + 6.000 euro

63 Amg

✓ + 3.020 euro

enne Turbo

✓ + 2.230 euro

✓ + 500 euro

Giulietta quadrifoglio

✓ + 0 euro

onente di Confindustria) il mercato»

queste olocciamo il si è in clienti faccia ento fine psi- mentre il resto si avvicina al pareggio», spiega il rappresentante di Confindustria, «con l'aumento delle tasse sulle auto, si fanno girare meno macchine, vendiamo meno, e l'economia ne risente. Con queste misure, stanno bloccando un mercato che permetteva allo Stato di guadagnare molto, incassando sia dall'Iva che dalle accise».

E se fino ad ora l'Isola aveva usufruito, per una volta, di un piccolo vantaggio, con il mancato aumento dell'Ipt che ha risparmiato le regioni speciali, dal prossimo 1° gennaio, tutto questo verrà meno. E le concessionarie, che erano riuscite a immatricolare qualche auto in più proprio grazie a questo sconto, ora saranno penalizzate. (g. d.)

La misura durerà un anno intero Tassa sugli yacht, due i ricorsi indirizzati all'Europa

Tutti gli operatori del settore avevano promesso guerra. E guerra sarà: una volta approvata la tassa sullo stazionamento delle imbarcazioni da diporto inserita nella manovra Monti, la norma verrà impugnata. Il ricorso, ha spiegato ieri il presidente del Consorzio Rete Porti Sardegna, Franco Cuccureddu nel corso di un incontro in Consiglio regionale, sarà presentato sia in ambito regionale «con il fine di proteggere il più possibile le attività che altrimenti verrebbero affossate», sia a livello europeo. Due i ricorsi che partiranno alla volta di Bruxelles: uno indirizzato alla Commissione Ue per il mercato interno, uno alla Corte di Giustizia perché, ha precisato Cuccureddu, la tassa «oltre a violare il principio di libera circolazione, viola

il diritto di stabilimento, e questo è gravissimo». Perfino l'Unione Ports de plaisance de Corse ha dato sostegno alla Sardegna in questa battaglia. Perché i "competitor"

sono altri. La Croazia, le Baleari, Malta, la Costa Azzurra. Mentre per i cugini corsi, ha spiegato il presidente, gli affari vanno bene solo se la Sardegna rimane attrattiva.

LA TASSA. L'imposta varierà a seconda della grandezza della barca: 9 mila euro l'anno per un 17 metri, 256 mila per un 64 metri. Ma alla luce dell'ultimo emendamento approvato, è stato introdotto il cosiddetto indice di vetustà: la tassa è ridotta del 15%, del 30% e del 45% decorsi, rispettivamente, 5, 10 e 15 anni dall'immatricolazione. E previsto anche uno sconto per le barche a vela (del 50%). E uno ancora più grosso, tanto da renderle esenti dalla tassazione, è previsto per le barche sopra i 15 metri iscritte nei registri commerciali: loro, proprio in virtù della "natura" dello scafo, non rientrano nella misura. Tradotto: i super ricchi, da Briatore ad Abramovich, non devono nulla. La tassa per staziona-

re o, come è stata ribattezzata ieri, per «galleggiare» nelle nostre acque non riguarda loro.

GLI EFFETTI. Secondo tutti gli osservatori, gli effetti saranno drammatici, l'economia turistica sarda finirà in ginocchio e le previsioni di gettito attese dalla tassa verranno totalmente disattese. In più, pensata su un anno, finirà per far scappare migliaia di diportisti. «Con Soru almeno era stata pensata per quattro mesi, Monti invece la vuole per dodici». Già, perché a chi opera nel settore quella misura sembra «un film drammatico già visto».

L'INCONTRO DI IERI. Un tuffo indietro nel tempo, scolpito nella memoria di Renato Azara, presidente di Sardinia yacht service, che aspetta di incassare ancora 4 mi-

LA PROMESSA

Operatori uniti
contro l'imposta:
«Affonderà
la nautica
e l'economia sarda,
la impugneremo»

lioni come restituzione delle somme versate con la tassa sul lusso introdotta da Renato Soru, poi bollata come illegittima. O in quella dello stesso Cuccureddu, an-

che allora presidente della rete dei porti, che proprio alla luce di quella vicenda oggi vuol mettere a disposizione la sua esperienza e dare battaglia perché nelle acque sarde l'iniquinà non trionfi ai danni dell'equità. Un ricordo vivo anche nella mente di Enrico Piccinelli, che gestisce tre porti nel Sud Sardegna (Capitana, Portoscuso, Perd'e sali) e sa bene che «la disaffezione dei diportisti coincide con l'abbandono delle barche». Tre protagonisti, ieri, della "crociata" contro la tassa sulle imbarcazioni che dal Consiglio regionale sardo vuole toccare la coscienza dei membri del Governo. Perché da un esecutivo di tecnici era lecito attendersi una manovra ispirata a criteri e valutazioni di tipo tecnico» e invece, spiega Cuccureddu, «si è fatta la scelta di azionare la leva tributaria in maniera ideologica e populista». Che colpisce soggiorno e transito.

Emanuela Zoncu